

**DOMENICA 3 GIUGNO 2018 – SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI
INCONTRO DELL'ARCICONFRATERNITA DI S. ANTONIO**

Papa Francesco, Angelus, Domenica 7 giugno 2015 – Solennità del Corpus Domini, anno B

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Si celebra oggi in molti Paesi, tra i quali l'Italia, la solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, o, secondo la più nota espressione latina, la solennità del Corpus Domini.

Il Vangelo presenta il racconto dell'istituzione dell'Eucaristia, compiuta da Gesù durante l'Ultima Cena, nel cenacolo di Gerusalemme. La vigilia della sua morte redentrice sulla croce, Egli ha realizzato ciò che aveva predetto: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo... Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui» (Gv 6,51.56). Gesù prende tra le mani il pane e dice «Prendete, questo è il mio corpo» (Mc 14,22). Con questo gesto e con queste parole, Egli assegna al pane una funzione che non è più quella di semplice nutrimento fisico, ma quella di rendere presente la sua Persona in mezzo alla comunità dei credenti.

L'Ultima Cena rappresenta il punto di arrivo di tutta la vita di Cristo. Non è soltanto anticipazione del suo sacrificio che si compirà sulla croce, ma anche sintesi di un'esistenza offerta per la salvezza dell'intera umanità. Pertanto, non basta affermare che nell'Eucaristia è presente Gesù, ma occorre vedere in essa la presenza di una vita donata e prendervi parte. Quando prendiamo e mangiamo quel Pane, noi veniamo associati alla vita di Gesù, entriamo in comunione con Lui, ci

impegniamo a realizzare la comunione tra di noi, a trasformare la nostra vita in dono, soprattutto ai più poveri.

L'odierna festa evoca questo messaggio solidale e ci spinge ad accoglierne l'intimo invito alla conversione e al servizio, all'amore e al perdono. Ci stimola a diventare, con la vita, imitatori di ciò che celebriamo nella liturgia. Il Cristo, che ci nutre sotto le specie consacrate del pane e del vino, è lo stesso che ci viene incontro negli avvenimenti quotidiani; è nel povero che tende la mano, è nel sofferente che implora aiuto, è nel fratello che domanda la nostra disponibilità e aspetta la nostra accoglienza. È nel bambino che non sa niente di Gesù, della salvezza, che non ha la fede. È in ogni essere umano, anche il più piccolo e indifeso.

L'Eucaristia, sorgente di amore per la vita della Chiesa, è scuola di carità e di solidarietà. Chi si nutre del Pane di Cristo non può restare indifferente dinanzi a quanti non hanno pane quotidiano. E oggi, sappiamo, è un problema sempre più grave.

La festa del Corpus Domini ispiri ed alimenti sempre più in ciascuno di noi il desiderio e l'impegno per una società accogliente e solidale. Deponiamo questi auspici nel cuore della Vergine Maria, Donna eucaristica. Ella susciti in tutti la gioia di partecipare alla Santa Messa, specialmente nel giorno di domenica, e il coraggio gioioso di testimoniare l'infinita carità di Cristo.

CONCILIO LATERANENSE IV (1215): Canone I – *La fede Cattolica*

Una, inoltre, è la chiesa universale dei fedeli, fuori della quale nessuno assolutamente si salva. In essa lo stesso Gesù Cristo è sacerdote e vittima, il suo corpo e il suo sangue sono contenuti realmente nel sacramento dell'altare, sotto le specie del pane e del vino, transustanziati il pane nel corpo, il sangue nel vino per divino potere; cosicché per adempiere il mistero dell'unità, noi riceviamo da lui ciò che egli ha ricevuto da noi.

Questo sacramento non può compierlo nessuno, se non il sacerdote, che sia stato regolarmente ordinato, secondo i poteri della chiesa che lo stesso Gesù Cristo concesse agli apostoli e ai loro successori.

SANT'ANTONIO DI PADOVA, *Sermoni, La Cena del Signore (Giovedì Santo)*

6. Così dice Isaia: “Il Signore, Dio degli eserciti, preparerà su questo monte un banchetto di carni grasse per tutti i popoli, un banchetto di vendemmia, di carni grasse [...]” (Is 25,6). E Matteo dello stesso convito dice: “Mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, dopo averlo benedetto, lo spezzò, lo diede ai suoi

discepoli e disse: *Questo è il mio corpo. E preso il calice, rese grazie e lo diede loro dicendo: Bevetene tutti: Questo è il mio sangue [...] della nuova alleanza*” (Mt 26,26-28).

Vedi che Cristo ha compiuto oggi quattro azioni: ha lavato i piedi agli apostoli, ha dato loro il suo corpo e il suo sangue, ha fatto un lungo e prezioso discorso, ha pregato il Padre per loro e per tutti quelli che avrebbero creduto in lui. Questo fu il sontuoso banchetto. [...]

“*In questo monte*”, cioè a Gerusalemme, in quel cenacolo spazioso e bene arredato (cf. Mc 14,15), nel quale gli apostoli ricevettero anche lo Spirito Santo il giorno di Pentecoste, “*egli fece oggi per tutti i popoli*” che credevano in lui “*un banchetto di carni grasse*”. Il banchetto di questo giorno è veramente un banchetto di carni grasse, perché vi era servito il vitello ingrassato che il Padre sacrificò per la riconciliazione del genere umano. Leggiamo infatti in Luca: “*Portate il vitello ingrassato e uccidetelo, e mangiamolo e banchettiamo: perché questo mio figlio era morto ed è ritornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato. E incominciarono tutti a banchettare*” (Lc 15,23-24). Commenta la Glossa: *Predicate la nascita di Cristo, inculcate il ricordo della sua morte, affinché l'uomo creda nel suo cuore, imitando colui che è stato ucciso, e con la bocca riceva il sacramento della passione per la propria purificazione.*

È ciò che **fa oggi la chiesa universale, alla quale Cristo ha allestito sul monte Sion un banchetto splendido e sontuoso**, di una duplice ricchezza, interiore ed esteriore, e abbondante; **diede il suo vero corpo**, ricco di ogni potenza spirituale, ingrassato con la carità interna ed esterna, e comandò che fosse dato anche a tutti quelli che avrebbero creduto in lui. Perciò si deve credere fermamente e confessare con la bocca che quel corpo che la Vergine partorì, che fu inchiodato sulla croce, che giacque nel sepolcro, che risuscitò il terzo giorno, che salì alla destra del Padre, egli oggi realmente lo diede agli apostoli, **e la chiesa ogni giorno lo “confeziona” e lo distribuisce ai suoi fedeli.**

Infatti, al suono delle parole “Questo è il mio corpo”, il pane si trasforma, si transostanzia, diventa il corpo di Cristo, che conferisce l'unzione di una duplice ricchezza a colui che lo riceve degnamente, perché attenua le tentazioni e suscita la devozione. Per questo è detto: *Terra dove scorrono latte e miele* (cf. Dt 31,20), perché addolcisce le amarezze e incrementa la devozione.

Sventurato colui che osa entrare a questo banchetto senza la veste nuziale (cf. Mt 22,11) della carità, o della penitenza, perché chi se ne ciba indegnamente, mangia la sua condanna (cf. 1Cor 11,29). Quale rapporto ci può essere tra la luce e le tenebre? (cf. 2Cor 6,14-15), tra il traditore Giuda e il Salvatore? [...]

SANT'ANTONIO DI PADOVA, *Sermoni, Per la festa dei Santi innocenti*

14. [...] Osserva che ci sono **tre tipi di mensa**, e in ognuna c'è una propria refezione.

- **La prima è la mensa della dottrina:** “*Davanti a me tu prepari una mensa, di fronte a quelli che mi perseguitano*” (Sal 22,5), cioè contro gli eretici.
- **La seconda è la mensa della penitenza:** “*Tranquillità alla tua mensa, piena di grasse vivande*” (Gb 36,16). Felice quella penitenza che produce la quiete della coscienza e abbondanza di bene, cioè opere di carità verso i fratelli.
- **La terza è la mensa dell'Eucaristia**, di cui dice l'Apostolo: *Non potete partecipare alla mensa di Cristo e alla mensa dei demoni* (cf. 1Cor 10,21). Nella prima mensa la refezione è la Parola di vita, nella seconda i gemiti e le lacrime, nella terza la carne e il sangue di Cristo. E anche qui fa' attenzione che non è detto “alla mensa”, ma “intorno alla mensa”. Intorno a queste mense deve stare ogni cristiano, a somiglianza di coloro che girano avidamente intorno a ciò che desiderano vedere e trovare, ma dove non riescono ad entrare.

Così costoro devono girare...

- **intorno alla mensa della dottrina**, per imparare a distinguere il bene dal male, e tra bene e bene;
- devono girare **intorno alla mensa della penitenza** per suscitare in sé il dispiacere dei peccati commessi e anche dei peccati di omissione, per confessare le loro colpe, precisando le circostanze, per riparare il danno arrecato, per restituire ciò che hanno illecitamente tolto, per elargire le cose proprie a chi è nel bisogno;
- devono girare **intorno alla mensa eucaristica** per credere con fermezza, per accostarsi ad essa con devozione, e ricevere il corpo di Cristo dopo pro-fonda riflessione, reputandosi indegni di tanta grazia.